



FLASH DI SCENARIO



28 Mld

Le perdite per la produzione mondiale a causa del covid tra il 2020-2025

MONDO

Le perdite complessive per la produzione mondiale a causa del coronavirus, rispetto alle previsioni pre-pandemia, saliranno da 11.000 miliardi di dollari nel 2020-2021 a 28.000 miliardi nel periodo 2020-2025. Lo afferma Gita Gopinath, il capo economista del Fondo Monetario Internazionale, sottolineando che "questa è la crisi peggiore dalla Grande Depressione" e probabilmente lascerà "cicatrici" nel medio termine in quanto il mercato del lavoro impiega tempo per riprendersi e gli investimenti sono trattenuti dall'incertezza.

ANSA, 13 ottobre 2020



56,1

L'indice ZEW, che indica il sentiment delle imprese sulle condizioni economiche

GERMANIA

Germania, indice ZEW segnala peggioramento aspettative

Peggiora a sorpresa a ottobre l'indice ZEW tedesco, che sintetizza il sentiment delle imprese sulle condizioni economiche future. L'Istituto ZEW tedesco segnala infatti che l'indicatore, anticipatore del sentiment dell'economia nei prossimi mesi, è calato a 56,1 punti dai 77,4 precedenti. Il dato è inferiore alle aspettative, che indicavano un lieve calo a 73 punti. Recuperano marginalmente le opinioni sulle condizioni attuali, a -59,5 punti da -66,2. In questo caso sono state superate le attese degli analisti, che indicavano un miglioramento più contenuto a -60 punti.

ANSA, 13 ottobre 2020



-10%

Il Pil italiano nel 2020

ITALIA

Italia al bivio cruciale tra risalita e declino

L'Italia affronta una difficile risalita dopo il crollo, indica il Centro studi di Confindustria che stima un profondo calo del Pil italiano del 10% nel 2020 ed un recupero parziale del 4,8% nel 2021. È una contrazione che porta i livelli di quest'anno indietro a quelli di 23 anni fa e che risente di un impatto della crisi Covid leggermente più negativo di quello atteso alcuni mesi fa. Il numero degli occupati registrerà un -1,8% nella media del 2020 (-410 mila persone): una emorragia che non si arresterà nel 2021 quando, con un recupero incompleto del Pil, la risalita della domanda di lavoro risulterà smorzata e il numero degli occupati si aggusterà verso il basso: -1% (-230mila persone)"

ANSA, 10 ottobre 2020



Speaker della settimana

CARLO BONOMI, Presidente Confindustria

«Sabato abbiamo presentato i dati del nostro centro studi con le previsioni del Pil. Siamo tornati indietro con numeri da guerra eppure c'è un rimbalzo grazie alla manifattura industriale. Ed io dico non fermate la locomotiva dell'industria italiana».

12 ottobre 2020

La ripartenza è frammentata. Luci e ombre su tutti i settori a Verona

Accelerazioni scaglionate, per una ripartenza attesa, ma frammentata. Il rimbalzo di agosto ha ridato fiato ad alcuni comparti. «L'abbiamo avvertito per l'editoria, in particolare per le ristampe, e grazie al trend riusciremo a limitare le perdite», afferma Leonardo Aldegheri, a capo della **sezione Carta cartotecnici e grafici** di Confindustria Verona e ad di Grafiche AZ di San Martino Buon Albergo.

Si aspettano una lieve ripresa, da novembre, le aziende del **marmo**. «Il settore, orientato all'export, ha subito una riduzione di fatturato notevole finché non è stato permesso di spedire gli ordini pre-covid», interviene Francesco Antolini, presidente sezione Marmo e di Antolini spa, «Il nostro principale mercato di sbocco, gli Usa, vive un momento difficile sanitario e politico».

Una nota di ottimismo, per una volta, dal mercato interno: «Pare che grazie ai provvedimenti del governo sull'edilizia si stiano muovendo nuovi progetti, ma i risultati li vedremo a fine anno». E confida nel 2021 la filiera edile della sezione **Prodotti e servizi per costruzioni**. «Speriamo negli effetti del superbonus» conferma la presidente Cinzia La Rosa, dg La Rosa Energy, «Ma intanto ricavi e commesse sono in flessione. Mancano i grandi lavori, fermi o cancellati. Restano le piccole opere che però non consentono passi avanti. Difficile qualsiasi pianificazione futura».

Anche la **moda** spera nell'anno che verrà. «La situazione è tra le più critiche. Il lockdown ha fatto saltare il meccanismo di funzionamento del comparto che si basa sulla stagionalità. Ci siamo trovati a marzo nell'impossibilità di consegnare l'estivo e alla riapertura molte aziende sono state costrette a scontare i prodotti per non accumulare gli invenduti», fa presente Giorgio De Gara, presidente del sistema Moda e ad di Pidigi srl. «La raccolta ordini per l'invernale è stata difficile. Anche a giugno e luglio i risultati si sono mantenuti negativi; l'incertezza domina. Solo abbigliamento e calzatura sportiva hanno conseguito risultati migliori del 2019, probabilmente a causa del cambio di stili di vita causati dall'emergenza. Ci aspettiamo una normalizzazione da marzo aprile 2021».

Hanno tenuto i servizi. «Male la consulenza per eventi, comunicazione e marketing; bene quelle di consulenza alle persone, mediamente in crescita. Stabili le imprese di servizi di informatici di cui c'è stato molto bisogno durante il lockdown», sintetizza Alessandro Dai Prè, a capo della sezione **Servizi innovativi e tecnologici** e presidente della Brn Engineering.

Stabile la farmaceutica. «Il 2020 è in linea con le attese, con alcune aziende in crescita per l'impennata di domanda su prodotti legati all'emergenza», dichiara Giuseppe De Grandi, delegato della **sezione Chimici e farmaceutici** e ad Fresenius, «Difficile la situazione del

comparto chimico, soprattutto per le produzioni legate all'edilizia».

Riduzioni di fatturato, infine, hanno riguardato **gomma e materie plastiche**. «Vanno meglio le imprese della filiera alimentare in gdo; soffrono quelle di fornitura per l'horeca. Chi lavora per la produzione di elettrodomestici è in ripresa, mentre l'automotive fatica ancora. A questo scenario di incertezza si sommano le incognite per la Plastic tax che rischia di far scomparire un comparto d'eccellenza», sostiene il presidente di sezione, Andrew Fattorini, ad di Limpack Packaging Italia.

METALMECCANICA.

Massimo Fabbri. A Verona la metalmeccanica sembra aver sofferto un po' meno che nel resto del Paese. «Le aziende con cui ho avuto modo di confrontarmi stanno dimostrando risultati di qualche punto meno negativi rispetto a quelli nazionale, con luglio che ha portato cali di produzione del 20%. Le imprese locali si aspettano di chiudere l'anno con una flessione limitata al 6 o 7%», osserva Massimo Fabbri, presidente Sezione metalmeccanici e ad di Manni Sipre, «Ciò è possibile facendo la media tra periodo del blocco e rimbalzo di agosto che ha impennato la produzione con molte aziende che hanno ridotto le tradizionali chiusure estive. Ci aspettiamo di avere quanto prima indicazioni certe sulle mosse di Europa e Italia su progetti e investimenti che intendono mettere in campo per superare la congiuntura», conclude.

TURISMO.

David Berti. «La situazione è critica. Il turismo si basa sugli spostamenti; la limitazione ha azzerato le presenze fino a giugno», traccia il quadro David Berti, presidente della sezione turismo di Confindustria locale e di Europlan Spa. «Qualcosa si è recuperato a luglio e agosto quando siamo riusciti a lavorare dignitosamente, ma lontani dai numeri degli ultimi anni. Sul Garda la stagione dura mediamente 200 giorni, ma quest'anno chi è riuscito ha riaperto verso metà luglio», prosegue, «In città l'occupazione media dei posti letto è del 30-40%. Siamo di fronte a un cambio di modello di business e preoccupati per l'impossibilità di azzardare qualsiasi pianificazione: le prenotazioni arrivano all'ultimo minuto. Le compagnie aeree prevedono un ritorno alla normalità nel 2023: il 2021 sarà ancora faticoso».

ALIMENTARE.

Marcello Veronesi. «Il nostro è uno dei settori che ha sofferto meno. I primi mesi di pandemia sono stati difficili, abbiamo lavorato con la responsabilità di garantire approvvigionamenti alla Gdo per evitare di scatenare il panico tra i consumatori», ricorda Marcello Veronesi, presidente Sezione alimentare e vicepresidente Veronesi Holding. «Abbiamo però avuto difficoltà a reperire materie prime», prosegue. «Oggi soffrono soprattutto le imprese che lavorano per l'horeca e le mense aziendali e di comunità, meno chi è focalizzato sulla gdo, che esce dalla pandemia rafforzata come pure i mercati di prossimità. Per il futuro è difficile fare previsioni: pesa la Brexit, visto che il Regno Unito è il secondo o terzo mercato di molte produzioni locali. Per ortofrutta, formaggi e carni sarebbe auspicabile una riapertura del mercato russo».

Un cambio di paradigma per l'economia italiana

Gli scenari di politica economica

La difficile risalita dopo il crollo

Il CSC stima un profondo calo del **PIL italiano** del -10% nel 2020 e un recupero parziale del +4,8% nel 2021. La contrazione del PIL di quest'anno porta i livelli indietro a quelli di 23 anni fa. L'impatto della crisi sanitaria è stato leggermente più negativo di quello atteso alcuni mesi fa, portando a una lieve revisione al ribasso delle stime rispetto allo scenario delineato dal CSC a maggio.

Le previsioni per l'Italia (variazioni %)

	2019	2020	2021
☹ Prodotto interno lordo	0,3	-10,0	4,8*
👤 Consumi delle famiglie residenti	0,4	-11,1	5,9
🏠 Investimenti fissi lordi	1,6	-15,8	9,7
🌐 Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
👥 Occupazione totale (ULA)	0,2	-10,2	4,0
📉 Indebitamento della PA ¹	1,6	10,8	5,8*

¹ Valori in % del PIL.

ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

* Non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021.

Includendo tale manovra, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

La "tempesta perfetta", causata in marzo-aprile da un doppio shock di domanda e offerta, indotto dal blocco normativo delle attività in numerosi settori dell'industria e dei servizi, e dalle limitazioni agli spostamenti delle persone con l'obiettivo di contenere la diffusione del virus, ha prodotto effetti dirompenti sull'economia italiana: il PIL è diminuito complessivamente del 17,8% nel primo e secondo trimestre. Le misure ingenti varate dal Governo durante i primi mesi dell'emergenza hanno fornito liquidità a famiglie e imprese.

Le conseguenze della pandemia sono state gravi soprattutto per l'industria, che ha risentito della cancellazione di **ordini dal mercato interno ed estero**, e per alcune attività terziarie (turismo, trasporti, attività ricettive e di ristorazione). La fine del lockdown, a inizio maggio, ha determinato un'importante risalita della domanda, che in molti settori si era sostanzialmente azzerata, e ha rilanciato l'attività nell'industria con incrementi rilevanti nel terzo trimestre, che tuttavia non hanno colmato la perdita dei primi due trimestri.

Nei servizi, invece, il recupero è più lento. Nei mesi estivi, mentre altre attività ripartivano, la situazione dell'economia italiana è stata gravata dalla forte

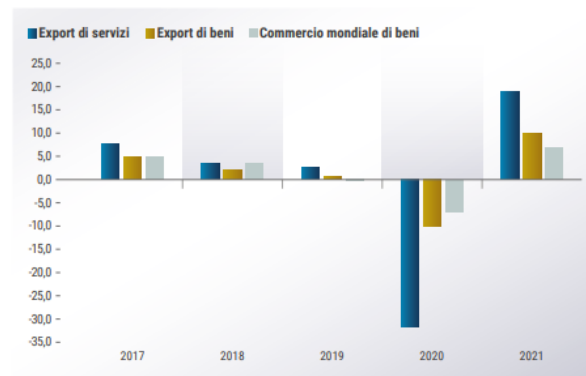
diminuzione dei flussi turistici, specie quelli stranieri. Da agosto il graduale aumento del numero di nuovi contagiati, benché più contenuto rispetto a quanto osservato in altri paesi europei, rappresenta una fonte di incertezza e di preoccupazione sulle prospettive future. Questi fattori spiegano la debolezza attesa per il PIL nel quarto trimestre del 2020, dopo il rimbalzo nel terzo.

Il recupero del PIL dovrebbe proseguire in modo graduale dal primo trimestre del 2021, a condizione che la diffusione del COVID-19 sia contenuta in maniera efficace.

Debole sia la domanda estera che interna

Nello scenario CSC le **esportazioni italiane** diminuiscono del 14,3% nel 2020 e risalgono del 11,3% nel 2021. L'export di beni migliora rispetto alle stime di maggio, con un calo del 10,0% e poi un recupero pieno. Quello di servizi, invece, è atteso crollare del 31,9% e poi registrare una forte ma incompleta risalita.

Nel 2020 crolla l'export, specie di servizi



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT e CPB.

I **consumi delle famiglie italiane** sono previsti diminuire dell'11,1% quest'anno, un tracollo senza precedenti, e poi recuperare solo del 5,9% nel 2021. Le pre-occupazioni generate dalla diffusione del virus, dal suo impatto sul sistema economico e dall'incertezza su tempi e modi d'uscita dall'emergenza, hanno portato a un forte incremento della propensione al risparmio.

L'impatto della pandemia è stato ancor più devastante per gli **investimenti** che sono previsti diminuire del 15,8% nel 2020. La forte caduta della domanda già da febbraio, la cancellazione di ordini e il peggioramento delle attese hanno costretto le imprese a rinviare molte scelte di investimento.

[Clicca qui per il report completo](#)

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Politiche climatiche ed energetiche.

Volano per lo sviluppo sostenibile del Paese

L'impegno nella lotta ai cambiamenti climatici dell'Europa rappresenta per il nostro Paese una sfida senza precedenti, a partire dall'accordo per il clima di Parigi 2015 ed il suo rilancio, con la presentazione del *New Green Deal* a gennaio 2020, che prevede di raggiungere la cosiddetta neutralità climatica (emissioni nette zero) nei prossimi 30 anni.

Attraverso il **Piano Nazionale integrato Energia e Clima 2030 (PNIEC)**, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal e che sarà approvato dalla Commissione entro il 2020, l'Italia si impegna al raggiungimento di nuovi obiettivi di efficienza energetica, di incremento della produzione da fonti rinnovabili e di riduzione delle emissioni di CO₂. La dimensione italiana degli **investimenti** necessari a raggiungere gli obiettivi UE potrebbe superare i 50 mld annui nel periodo 2021-2030.

È vero che questo scenario comporta sicuramente uno sforzo notevole per il nostro Paese, sia in termini di azioni che di investimenti, ma è altrettanto vero che esso può rappresentare una grande leva di sviluppo competitivo e occupazionale, sul quale orientare gli investimenti per garantire una crescita economica coerente con gli obiettivi ambientali di sostenibilità.

TARGET 2030

-40%

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI

Sia nei settori industriali disciplinati dall'ETS (Emission Trading System*) pari al -43% che nei settori non-ETS (-33%)

+30%

INCREMENTO PRODUZIONE ENERGETICA DA FONTI RINNOVABILI

Principalmente concentrata nel settore elettrico

+39,7%

AUMENTO EFFICIENZA ENERGETICA

Intesa come riduzione dei consumi finali a parità di output

* L'ETS (ovvero il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE) opera secondo il principio di limitazione e scambio delle emissioni. Viene fissato un tetto alla quantità totale di alcuni gas serra che possono essere emessi dagli impianti che rientrano nel sistema. Entro questo limite, le imprese ricevono o acquistano quote di emissione che, se necessario, possono scambiare. Con l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici, l'ETS è uno strumento essenziale per ridurre in maniera economicamente efficiente le emissioni di gas a effetto serra.

Fonte: Il coraggio del Futuro - Confindustria, Ottobre 2020

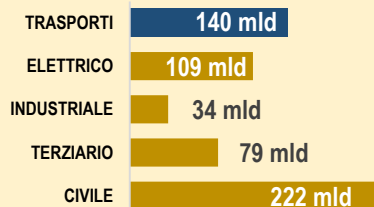
INVESTIMENTI 2020-2030



444 mld

La somma complessiva massima degli **investimenti cumulati** al 2030, necessaria per raggiungere i target (senza considerare il settore della mobilità)

Investimenti 2020-2030 per settore



Fonte: Il coraggio del Futuro - Confindustria, Ottobre 2020

PRODUZIONE, OCCUPAZIONE, VALORE AGGIUNTO

Sulla base degli impegni fissati e degli investimenti in tecnologie per la decarbonizzazione, se soddisfatti dalla produzione nazionale, il volano di crescita per il Paese sarebbe notevole, con i seguenti **effetti socio-economici** stimati:



+ 1 Mld €

L'incremento del valore della **produzione industriale italiana** nei prossimi 10 anni



+ 5,7 Mln

L'incremento dei **lavoratori** nei prossimi 10 anni



+ 340 Mld €

L'incremento del **valore aggiunto** nei prossimi 10 anni

Fonte: Il coraggio del Futuro - Confindustria, Ottobre 2020

COSTI EVITATI DELLE EMISSIONI

5 Mld €

I **costi evitati** delle emissioni grazie allo sviluppo di energie rinnovabili e di misure di efficienza energetica, **secondo una valorizzazione della CO₂ puramente economica derivante dalle aste ETS***

12 Mld €

I **costi evitati** delle emissioni grazie allo sviluppo di energie rinnovabili e delle misure di efficienza energetica, **secondo una valorizzazione della CO₂ comprensiva anche del costo sociale del carbonio (impatti su ambiente e persone)**

* La vendita all'asta è il metodo standard di assegnazione delle quote nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione ETS, che mette in pratica il principio "chi inquina paga".

Fonte: Il coraggio del Futuro - Confindustria, Ottobre 2020








BOLLETTA ENERGETICA E BILANCIA COMMERCIALE



Il **risparmio sulla bolletta energetica nazionale** e sulla **bilancia commerciale**, stimabile al 2030 rispetto al 2018, dovuto agli obiettivi di efficienza energetica e delle rinnovabili nel mix energetico

Fonte: Il coraggio del Futuro - Confindustria, Ottobre 2020

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia	
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-15,4% (II Trim 20/II Trim 19)	-22,4% (II Trim 2020/II Trim 19)	-8% (Luglio 2020/Luglio 2019)	
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)	
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019)	58,1% (Agosto 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019)	9,7% (Agosto 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019)	32,1% (Agosto 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7ª in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2019)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2019)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,0	4,8*
Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
Tasso di disoccupazione¹	9,9	9,8	12,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,3	0,4
Indebitamento della PA²	1,6	10,8	5,8*
Debito della PA²	134,6	158,7	156,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL
* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese nel mondo per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (Ansa 2018)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)